Anno XXXI — Giovedì 10 Giugno 1897 — Conto corrente con la posta — N. 137

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica



## Contro un uomo

Noi non sappiamo quale sarà la sorte di Francesco Crispi, s'egli potrà luminosamente provare la falsità delle gravi accuse che ora gli si fanno, o sè i Tribunali pronuncieranno contro di lui sentenza di colpabilità. Quanti hanno fede nella Giustizia devono desiderare che luce piena, completa sia fatta sui loschi casi, dei quali già da anni tanto si occupa la stampa nazionale ed estera.

Quello che ci muove veramente a schifo è la guerra atroce, selvaggia, ignobile che si fa ad un uomo che pure ha avuto delle grandi benemerenze per la patria, quando molti dei suoi attuali vili dispregiatori non erano nati, oppure erano turpi strumenti dei caduti governi.

Si dice che sono cose oramai passate; è verissimo; ma è un passato importantissimo per il risorgimento italiano, anzi il periodo più importante, quello della preparazione seguito da quello dell'azione. Che Crispi abbia avuta parte importantissima in tutti quei grandiosi avvenimenti lo hanno scritto uomini intemerati, che di quei fatti conoscevano i più intimi particolari. Ci basti citare Giuseppe Garibaldi, Aurelio Saffi, la signora Iessy White Mario.

E fino a tanto che Francesco Crispi poneva tutto se stesso a servizio della gran causa nazionale, non una voce — eccettuata quella dei nemici d'Italia — sorgeva contro la sua vita privata.

Crispi, come tanti altri dei principali fattori dell'Unità della patria soggiacque, all'« eterno femminino », e si cominciò a fargli i conti addosso quando venne a contatto con i moderni Catoni che si sono assunti il nobilissimo compito di moralizzare l'Italia.

I supposti falli di Crispi sono ora *sub judice*, dunque si attenda il responso del magistrato; ma no, ciò si fa anche per il più efferato assassino, e Crispi è fuori della legge. Il giudice che non trovasse reo Crispi, sarebbe un uomo venduto, un perverso, un infame — così hanno già sentenziato in Catoni.

Come le jene, come gli sciacalli attendono la notte per invadere i cimiteri e pascersi dei cadaveri, così i moralisti attendono la sentenza del giudice che dichiari reo Francesco Crispi, pregustando la turpe voluttà di vedere un vecchio e benemerito patriota — e non della sesta giornata — a sedere sul banco degli accusati!

I... moralisti moderni sono un una ben triste genia! Essi non si pascono che d'odio e non sognano che vendette.

Essi intendono la libertà di stampa nel senso che ad essi soli spetta il diritto di denigrare tutte le istituzioni, di mettere in mala vista tutti quelli che non la pensano a modo loro, di sindacare la vita privata delle persone per scopi torti e obliqui.

Provatevi però a toccarli anche timidamente, a mettere i più lievi dubbi sulle loro affermazioni, e la loro vendetta non tarderà a seguirvi.

Guai per l'Italia e per la libertà se costoro venissero al potere!

Lo Statuto del Regno dice che solamente la persona del Re è sacra ed inviolabile — ed essi contro questo articolo fanno la voce grossa; ma, se per disgrazia nostra arrivassero al governo, chi sa mai quanti inviolabili ci sarebbero in Italia!

Ed essi odiano Francesco Crispi, non già per le sue colpe vere o imaginarie, non già perchè la triste campagna d'Africa, ma perchè aveva dimostrato di non curarsi di loro, di non temerli e di essere capace di schiacciarli, e se fosse rimasto al potere li avrebbe schiacciati tanto bene, che probabilmente non avrebbero mai più avuto il coraggio di alzare la testa.

In Italia vi sono ancora dei giudici, e noi siamo certi ch'essi non serviranno alle bieche mire di partiti che sono dominati solamente dall'odio, ma avranno per unico intento il trionfo della giustizia.

Noi vedremmo con dolore Francesco Crispi sul banco degli accusati; ma anche se ciò accadesse non faremmo sciocche insinuazioni contro la magistratura.

*Feri*

## Un giudizio sulle dichiarazioni di Rudinì

A proposito delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nella seduta dell'altro ieri, il corrispondente romano della *Perseveranza* dice:

« Rudinì, intervenuto dopo l'allusione di Imbriani sulla circolare dove assumeva ogni responsabilità dell'accaduto, parlò a lungo; ma l'impressione generale si è che abbia forse esagerata la tesi, portandola ai limiti estremi compatibili collo spirito delle libertà costituzionali, anche intese nel senso scrupolosamente conservatore. Ammesso anche che, in ogni caso e in qualunque momento, la responsabilità politica del ministro copra la responsabilità degli agenti di polizia, questa verrebbe completamente annullata.

« Questo dicesi anche ne circoli moderati, dove pure si giudica non estensibili ai questori le disposizioni degli articoli 8 e 139 della Legge Comunale e Provinciale: prima perchè non espressamente contemplati e poi perchè altro è un Ufficio amministravo, altro è l'Ufficio di vera e propria polizia.

« La Camera era molto impressionata, e alcuni tentativi di approvazione a Rudinì non riuscirono, nonostante il tono deciso di alcune affermazioni che parevano provocarle. »

## L'ITALIA E L'ABISSINIA

### La questione del testo amarico del trattato italo-abissino — Menelik e le missioni — I disegni dell'Inghilterra

Scrivono da Londra 5:

La questione del testo amarico del trattato italo-abissino non è anco a chiusa, come credettero di potere affermare con troppa leggerezza parecchi giornalisti italiani.

Il *Manchester Guardian* completa ora la stampa del testo amarico, di cui prima non aveva dato che un saggio, e vi aggiunge un importante commento del signor Wylde, il viaggiatore inglese che ottenne la copia da Ras Makonnen per ordine di Menelik.

Il signor Wylde comincia, rispondendo alle critiche italiane, coll'affermare che nessuno ha posto in dubbio l'esattezza del testo amarico da lui pubblicato. Questo testo fu copiato nella casa del governatore dell'Harrar dal primo scrivano del Governo.

L'errore, da cui derivò tanta ilarità, dei S.S. Maurizio e Lazzaro trasformati in pascià, non fu del traduttore, ma dello stesso amarico, perchè la lingua non è capace di esprimere con chiarezza certe relazioni di homi.

Il traduttore del testo fu, secondo il Wylde, la più alta autorità europea sulla lingua amarica, sia per pratica, sia per studi filologici. Tuttavia l'articolo in questione, cioè quello riferentesi ai territori in discussione, fu sottoposto ora ad un altro perito; ma pur troppo la sua versione discorda tanto dalla prima del *Manchester Guardian* che da quella francese pubblicata dal Governo italiano.

Devo però notare che, secondo la mia impressione, essa dà ragione piuttosto alla versione francese che a quella in glese.

Ma più importanti che questa discussione filologica, sono le affermazioni precise dello stesso Wylde. Egli dice di avere parlato sulla questione lungamente tanto con Menelik che con Ras Makonnen e con parecchi altri capi, e che da queste conversazioni egli raccolse l'impressione esatta che essi sono indubbiamente convinti l'Italia essere impegnata, non momentaneamente, ma per sempre a non cedere a nessun'altra potenza i territori conquistati, i quali, nel caso essa li abbandonasse, dovrebbero essere restituiti all'Abissinia.

L'affermazione è grave e, siccome la buona fede del signor Wylde è assolutamente indubitabile, bisogna ritenere che qualche confusione abbia avuto luogo al tempo della formulazione del trattato.

Menelik, ci avverte che il Wylde, non conosce una parola di francese, e se il suo segretario Yusuf, conosce ed usa il francese di conversazione, non sa nè leggere, nè scrivere correttamente. Quindi per l'interpretazione esatta della versione francese Menelik dipendeva dai mercanti francesi viventi nella capitale, e i sentimenti di questi, non solo verso l'Italia, ma verso qualunque altra Nazione che possa loro fare concorrenza, sono troppo conosciuti. Ad ogni modo c'è da augurarsi che si venga presto ad uno schiarimento definitivo della questione.

Notizie più vive e recenti dall'Abissinia sono ricevute dal *Daily Mail*, che ha inviato ivi un suo corrispondente; ed esse presentano un singolare contrasto colle notizie, fino ad ora dominanti, di fonte francese.

Menelik e gli abissini, secondo il corrispondente inglese, cominciano ad essere seccati dell'affluenza delle missioni europee. Siccome i costumi del paese impongono che le spese di trasporto e di mantenimento di questi visitatori ricadano sulla popolazione, gli abissini ed il loro Re sono tutt'altro che soddisfatti dalla prospettiva di un pellegrinaggio continuo.

Nè il Negus d'altra parte ha dimenticato che quando egli s'indirizzò ai Savrani europei per ottenere protezione o intercessione presso il Governo italiano, nessuno di essi gli rispose, o solo dopo che egli dimostrò la sua forza, la diplomazia europea gli si è fatta intorno, e certo non per solo suo vantaggio.

Quali sono le condizioni dei francesi in Abissinia? Secondo il corrispondente inglese, non sempre brillanti.

Il sig. Bonvalot sarebbe stato messo alla porta subito dopo che egli aveva presentato il suo biglietto da visita al Negus, ed accoglienze migliori non avrebbe ottenuto il principe di Orleans, che ha dovuto rinunziare alle sue sognate partite di caccia nei laghi dell'interno, e rifare la strada già percorsa da Adis Abeba alla costa.

Meno lusinghiere ancora sarebbero le condizioni dei russi. Menelik non vuole sentire parlare di Leontieff, sconfessato del resto dagli altri russi residenti presso il Negus, il quale ha inoltre protestato apertamente e violentemente anzi, contro le pretese della Russia di offrirgli, sotto il pretesto della fratellanza religiosa, una protezione che egli non domanda.

« Inviateci degli artigiani, diceva Menelik, e non dei diplomatici. Io ho desiderio di rimanere in pace con tutti e desidero solo di ricevere nel mio paese persone che possano insegnare ai miei sudditi di sviluppare le sue risorse. »

Volete sapere quale fu, secondo il corrispondente del *Daily Mail*, la causa del fiasco della missione Macario?

Il Negus era disposto a certe concessioni: a liberare per esempio i prigionieri appartenenti ai vecchi Stati Pontifici, ma mentre le trattative correvano l'*abuna*, o capo del clero abissino, invitò il Macario a visitarlo. Ma l'inviato papale rifiutò di accettare l'invito se non muovevano ad incontrarlo cinquecento preti in pompa magna ed a piedi, mentre egli doveva restare a cavallo. L'*abuna* non consentì ed usò della sua influenza presso Menelik per fare andare a vuoto le trattative.

Il tono del corrispondente muta, naturalmente, riguardo alla missione inglese. Egli è certo che questa è riuscita nei suoi scopi, perchè in Abissinia gli inglesi sono temuti; essere temuti è meglio che essere amati presso i popoli barbari.

Gli scopi della missione erano poi semplici. Avanti tutto si trattava di ottenere da Menelik la perfetta neutralità nella campagna inglese nel Sudan, e a tale richiesta gli abissini, che nei dervisci ebbero sempre i più fieri nemici, non fanno probabilmente opposizione.

In secondo luogo si domanda una rettificazione di frontiera assai importante, perchè a tempo del ritiro degli egiziani e degli inglesi dal Sudan, gli abissini occuparono una regione affidata dagli inglesi in vassallaggio ad un capo nativo. La questione includerebbe una grossa parte dell'Harrar, e siccome gli abissini considerano l'Harrar come una regione anticamente propria ed usurpata dagli egiziani, la questione può essere grave. Ma probabilmente l'Inghilterra non insisterà per la restituzione del territorio, limitandosi a tenere la questione sospesa come una spada di Damocle sulla testa dell'Abissinia.

## Armamenti in Tripolitania

Parigi, 8. Telegrafano da Tripoli che sono giunti colà 20,000 fucili Mauser, per armare le nuove reclute, e ciò in seguito ad un ordine del sultano, che vuole la Tripolitania in stato di guerra.

In uno dei forti che difendono la città dalla parte del mare furono collocati altri cinque cannoni di lunga portata.

Anche la polizia fu aumentata, temendosi continuamente cospirazioni all'interno ed aggressioni dall'esterno per parte di una Potenza estera che potrebbe essere benissimo l'Italia.

## La catastrofe di Voiron

Sabato a sera un terribile ciclone si rovesciò sopra la piccola città di Voiron di 12,000 abitanti, nel dipartimento dell'Isere. Il ciclone scoppiato alle 6 pom. durò 5 ore. Il torrente Morge crebbe fino a 10 metri.

La popolazione si riversava atterrita per le vie, tumultuosamente. Ad un certo punto la Morge, con un orrendo frastuono, scavalcò i ponti, e li travolse insieme con le case più vicine.

Vi sono parecchie vittime umane e si calcolano circa 20 milioni di danni.

Parigi, 8. Ricevonsi numerosi particolari della catastrofe di Voiron che distrusse e in gran parte rovinò le industrie fiorenti del paese.

Aggiungesi che la città rimase due

## 1797

### AGGIUNTA

### di documenti editi ed inediti alle Note d'archivio e spoglio di atti

come dal Giornale N. 123, 126, 127, 128, 129, 130 e 132 per cura di R. S.

I Diarî inediti sopra ricordati sono ricchi di una quantità di notizie di fatti avvenuti nel Giugno 1797. Quello del Notajo Maffeo Locatello termina il 20 Agosto esistente nella Bartoliniana Arcivescovile, mentre l'altro in tredici grossi volumi del Co. Caimo va nientemeno che 33 anni più innanzi e finisce il 6 Agosto 1830 (posseduto dal Nob. Sig. Conte Nicolò Caimo Dragoni) che per l'importanza sua, per la esattezza e dettaglio di notizie e per un certo senso di equanimità nei giudizi, sarebbe un manoscritto degno più che mai della Biblioteca Comunale.

Riassumere quanto e l'uno e l'altro lasciarono scritto fino allo sgombro dal Veneto da parte delle truppe Francesi, non è qui il caso per i motivi sopraccennati; ed è quindi sufficiente accennare con brevità alle sole principali vicende fino alla formazione del *Governo Centrale del Friuli* (26 Giugno) detto anche *Democratico*, colla scorta anche degli atti d'Archivio (Busta 115 Governo Centrale 1797), riportando quei pochi documenti che danno una idea esatta delle deplorevoli condizioni della Città, e del passaggio dalla servitù francese a quella austriaca.

Il 1° Giugno il Locatello dà questa inesplicabile notizia:

« Arrivò a Udine un Generale Tedesco il quale ordinò che fossero levati tutti li ritratti dei fu Luogotenenti che si conservano nel Pubblico Palazzo della Città, più che sia conservata tutta l'Argenteria delle Chiese, e che non si somministrino a' Francesi se non che il puro necessario, e che fra pochi giorni ci faranno liberati, lasciando ordini segreti che non si poterono penetrare! »

Evidentemente il Locatello prese un grosso granchio, non il primo del suo Diario — perchè i francesi qui continuavano ad inventariar l'Argenteria, ad intimar contribuzioni nuove sulle proprietà fondiarie.

Il giorno 12, Bernadotte, dopo aver con uno straordinario lavoro di oltre due mesi, ridotta la fortezza di Palma in completo assetto di difesa (per il quale fatto fu tanto ammirato che gli storici militari dicono che Bernadotte fu il più savio di tutti i Generali Francesi che governarono Palma) domandò alla Città 4000 Conzi di vino, 2000 Staja di frumento e 100 mila lire, e pochi giorni dopo si assicura volesse « una grande quantità di capi di pollame (circa 10 mila)!! per fare un generale trattamento! alla milizia e cittadini!! ma senza effetto per l'impossibilità. »

Lo stesso Generale col Manifesto 18 Pratile anno 5°. (6 giugno 1797) dal Quartier generale di Udine fece conoscere la divisione della parte del Friuli alla sinistra del Tagliamento in 11 Distretti con obbligo di corrispondere con la Municipalità di Udine (Arch. Com. Busta 113 Atto 1 *c*) ed il giorno 26 costituì il Governo Centrale come segue, cessando così la Provincia di essere in balìa dei singoli comandanti dell'Esercito.

*In Udine li 26 Giugno 1797*

« Giorno di Giovedì alle ore 13 in Palazzo, nella Saletta della Convocazione, il Generale di Divisione Bernadotte fece la Nomina delli seguenti Soggetti alla *Municipalità di Udine*.

Tosto ebbe luogo la *Installazione del Governo Centrale del Friuli*.

Addì 8 Messidor anno V della Repubblica Francese (26 Giugno 1797).

Io Generale Divisionario Comandante nel Friuli mi sono portato nel luogo delle Sessioni al Palazzo della Città per l'effetto d'installarvi li ventitre membri, che sotto il nome di Governo Centrale devono governare ed amministrare il Friuli superiormente a tutte le Municipalità Capiluoghi delli Distretti.

Essendovi intervenuti molti Cittadini, io ho loro ordinato che il Friuli, compresovi Monfalcone, formerebbe un Dipartimento, che sarà quindi' innanzi amministrato da 23 membri, che istituiti in corpo, farebbero dei regolamenti sulla maniera di amministrare la Giustizia, che il numero dei Tribunali sarebbe regolato dal Governo, che li Giudici sarebbero istessamente scelti dal Governo medesimo. Io poi ho nominato per membri del Governo li cittadini:

Nicolò Dragoni — Pier-Antonio Narduzzi di S. Daniele — Antonio Percoto — Giacomo Pertoldi di Lestizza — Giuseppe Bojani di Cividale — Pietro Cargnelli — Rossi Carlo avv. di Pordenone — Giuseppe Cernazai di Udine — Antonio Spiga di Portogruaro — Gio. Maria Benvenuti di Udine — Valentino Fanna di Cividale — Antonio Torre di Palma — Giacomo Rota di Codroipo — Pier'Antonio Burco di Palma — Carlo Francesco Taglialegna di Latisana — Francesco Verona di Venzone — Pietro Iacotti di Cargna — Gaspare Gaspari di Latisana — Gio. Battista Flamia di Venzone — Gio. Batta del Pozzo di Udine — Francesco Michieli — Gio. Maria Simonetti — Gabriele Pecile.

« Dopo aver esatto da essi il giuramento d'obbedienza alla Repubblica Francese, io gli ho investiti del diritto, e del potere di governare tutto il Friuli e il Distretto di Monfalcone, prevenendoli che tutte le Municipalità Capi luoghi dei Distretti, e tutte le altre Autorità, sotto qualunque forma e denominazione che possono essere, sarebbero subordinate al loro potere e che essi Membri del Governo restavano incaricati d'alimentare le Truppe ch'erano nel loro Distretto. Io gli ho lasciato un esemplare dell'ordine del Generale in Capo, in data 28 Pratile da Milano, ingiungendo loro d'aversi a conformare. Io ho istantemente prevenuti i Membri del Governo di darne notizia all'antica Municipalità Centrale di Udine, affinchè essa abbia a restringersi alle funzioni uniche dei Capoluoghi del Distretto ».

Sottoscrizioni: (seguono le firme di tutti gli eletti).

« Il Generale di Divisione
*Bernadotte* »

*(Continua)*

giorni nell'oscurità a causa dei danni riportati dalla officina del gas.

Continua l'arrivo dei soccorsi.

Molti abitanti ammalaronsi per la impressione riportata dalla catastrofe. Trovossi il cadaverino di un bimbo.

# Parlamento Nazionale

*Seduta del 9 giugno*

**Senato del Regno**

Pres. Farini

Si comincia alle 15.45.

Dopo commemorato il senatore Francesco Spinelli, si comincia la discussione del progetto sulle modificazioni alla legge per l'avanzamento nell'esercito. Gli articoli sono tutti approvati. Levasi la seduta alle 18.10.

**Camera dei deputati**

Pres. Palberti

Si comincia alle 10.

Si continua la discussione articolata del bilancio dei lavori pubblici, approvandosi, con parecchie osservazioni, i capitoli del bilancio fino al 187, e levasi la seduta alle ore 12.20.

*Seduta pomeridiana*

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.20.

Dopo svolte alcune interrogazioni e convalidate l'elezione dell'on. Oliva (Parma II,) sebbene la Giunta avesse proposto il ballottaggio con il dott. Carlo Sacerdoti, si ritorna al bilancio dei lavori pubblici, e si approvano i capitoli fino al 226.

Levasi la seduta alle 19.25.

## La domanda a procedere contro l'on. Crispi

Roma, 9. Un Dispaccio da Bologna all'*Avanti* dice che la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi è stata spedita a Roma sabato sera. Dice che nulla risulta a carico di Crispi nella perizia dei documenti esistenti e che si cercano attivamente i documenti sottratti.

Per conto mio, posso assicurarvi che fin d'oggi nulla è giunto alla presidenza della Camera.

Il deputato Bissolati, direttore politico dell'*Avanti*, si è recato oggi alla Segreteria per informarsi se la Giunta avesse ricevuto qualche cosa.

Del resto se anche è partita, la domanda deve andare prima al Ministero di grazia e giustizia che la trasmette alla Camera.

Intanto, siccome fra gli atti si è trovato un dispaccio di Perrone da Madrid, annunziante a Crispi l'invio di documenti, posso assicurarvi che sono giunte prove dalla Spagna attestanti che i documenti, a cui si riferisce il dispaccio, sono affatto estranei all'affare Favilla.

*(Gazz. di Venezia)*

## UN DRAMMA IN CASERMA

Novi Ligure 8. Stamane la cittadinanza e tutto l'80° fanteria eran costernati per un luttuoso suicidio.

Il tenente Baj Carlo, piemontese, d'anni 31 circa, dell'80° fanteria, ottimo ufficiale, verso le ore 4, dava termine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

L'attendente che, come al solito, alle 4 1|4 si era recato nella sua camera, in via Girardengo, casa Costa, trovò il suo superiore agonizzante.

Datone immediato avviso al Reggimento si portarono tosto sul luogo il capitano ed il tenente medico dell'80°, ma ogni sforzo della scienza riuscì vano perchè il povero suicidida alle ore 5 cessava di vivere.

Il motivo che indusse il Bai al tragico passo è ignoto, non potendosi per ora conoscere il contenuto della lettera suggellata lasciata pel comandante del reggimento.

Neanche è possibile fare supposizioni, perchè il tenente era amato e stimato da tutti, d'una serietà esemplare, viveva ritirato e non ebbe mai nè amori, nè amorazzi.

Era da pochi giorni reduce di licenza e al Reggimento dimostrava di essere contento dello stato suo e mai diede a dividere preoccupazioni, solo che ebbe a soffrire una malattia per la quale si curava col latte.

Avvenne che ieri sera l'ordinanza gli domandò se doveva, come di consueto, procurargli il latte e ne ebbe per risposta: «Non serve più, tanto è lo stesso»; risposta a cui il soldato non fece caso.

Quello che più meraviglia è che nessuno del vicinato sentì il colpo dell'arma da fuoco.



## Le tragedie dei "toreros"

Scrivono da Madrid:

Da molto tempo non si ricorda un periodo più triste per lo *sport* nazionale delle corse dei tori come quello delle ultime settimane.

Nel solo giorno dell'Ascensione ben cinque *toreros*, a Valencia, Barcellona ed altrove, vennero uccisi dai loro cornuti nemici. Ciò si chiama qui una *cogida*; e la *cogida* che, giovedì scorso, si buscò il valoroso Julio Aparici, detto *Fabrilo*, l'ha domenica, condotto a morte.

Tutta Valencia lo rimpiange e quando la notizia ne giunse alla Plaza, dove si combatteva appunto un'altra corsa di tori, la bandiera venne calata a mezz'asta e i *toreros*, dimentichi del loro stesso pericolo, si cinsero i fianchi di una fascia nera e proruppero in pianto.

Pochi momenti dopo la morte di Fabrilo era dimenticata: un toro sventrava a cornate Salao, il *banderillero*. Eppure la *corrida* prosegui.

Anche a Valladolid, l'altro ieri, si ebbe un morto. Il *torero* Pelerete fu gettato tre volte in aria da un toro inferocito, e un altro toro ferì gravemente il giostratore Pepete.

Infine, per completare la tragedia, a Siviglia il mezzo cieco *torero* Cartusanito — disperato di non poter più presentarsi al pubblico — si uccise.

## Una vecchia questione franco-brasiliana

Fino dal 1713 è pendente una questione di confine tra Francia e Brasile a cagione del territorio situato tra Caienna e il Rio degli Amazzoni. Dimenticata per un pezzo, la questione si è ravvivata negli ultimi anni, perchè nel territorio oggetto della discussione sono state scoperte miniere d'oro. I Francesi vorrebbero riguardare come confine il fiume Araguary, i Brasiliani, l'Oyapock; ed è bene notare che fin qui i geografi hanno dato ragione a questi ultimi.

Ora tra il ministro degli esteri brasiliano e il plenipotenziario francese Pichon è stata stipulata una convenzione, secondo la quale le due nazioni hanno nominato arbitro il presidente della Repubblica svizzera, dichiarando di sottomettersi senza appello al suo verdetto.

E' bene ricordare che pochi anni or sono Alessandro III dovette giudicare una vertenza consimile tra Francia ed Olanda per il territorio di Maroni tra la Guiana ed il Surinam, e che la sua amicizia per la Francia non gli impedì di dar piena ragione alla parte a lei avversa.

# GLI AVVENIMENTI in Oriente

**In Tessaglia**

**Trattative che procedono lentamente**

Costantinopoli, 9. I segretari dell'ambasciata di Russia, Italia e Inghilterra sono partiti per la Tessaglia — via Salonicco, — per esaminare la situazione in quella provincia. Gli ambasciatori incaricarono anche dei tecnici di studiare la questione dell'indennità di guerra e le questioni collegantisi alle capitolazioni. Questi delegati tecnici incominciarono i lavori.

Londra, 9. Lo *Standard* ha da Atene: L'*Acropoli* annunzia che le trattative di pace sono abbandonate. Ralli però smentisce tale voce che non produsse emozione nella città. I turchi occuparono parecchi villaggi nel distretto di Agrafa. La Grecia dirigerà una protesta alle potenze.

# Cronaca Provinciale

**DA LATISANA**

**La banda di Trivignano**

Ci scrivono in data 8:

(E.) Ieri sera nel giardino annesso al nuovo Palazzo Municipale, per lodevole iniziativa del sig. Antonio Trevisan conduttore del *Caffè Centrale*, abbiamo assistito al Concerto della Banda di Rivignano.

Serata indimenticabile, elettrizzante, per la profusione vivissima delle luci multicolori, per lo splendore delle signore e signorine in sfolgoranti *toilettes* e per la esecuzione inappuntabile di un programma sceltissimo.

Figuratevi per esempio la gran Sinfonia del Rossini nella «Gazza Ladra» e poi ditemi se non valeva la pena di scrivere una corrispondenza.

Rivignano, un paese simpatico per il materiale modesto ma pulito, ove si beve buonissima acqua ed anche del buon vino se andate dall'amico Majer, con abitanti intelligenti, laboriosi e gentili, Rivignano patria del carissimo nostro Solimbergo ed ove il buon Zuliani va ad ispirarsi per le sue belle suonate d'organo, doveva anche in questa occasione mostrarsi degno della fama che gode.

Merita quindi una lode sincera la sua banda che ha saputo provarci come con la buona volontà qualunque ostacolo si possa superare. Questo Corpo musicale venne istituito nel 1866 e con un piccolissimo sussidio del Municipio, conta una quarantina di suonatori distinguendosi ovunque lo si richiede.

Attualmente lo dirige un nostro compaesano, il sig. Oreste Cigaina, giovane colto ed altrettanto modesto al quale arride certamente un lieto avvenire di onori e di guadagni.

Speriamo che il Trevisan vorrà procurarci qualche volta ancora il piacere di riudire il bravo Concerto.

**DA MARTIGNACCO**

**Misera fine di un friulano in Germania**

Giorni sono alcuni lavoranti friulani della fabbrica di mattoni a Meeding Landau, avendo la comodità di avere una corrente d'acqua prossima alla fabbrica, vi si recarono a bagnarsi.

Uno di essi, però, certo Valenti Antonio di circa diciotto anni, di Lino di Martignacco, forse inesperto nel nuoto, miseramente annegò.

Il di lui cadavere venne ripescato circa tre ore dopo.

I suoi compagni di lavoro, fecero una sottoscrizione per fare all'infelice decorosi funerali.

All'accompagnamento funebre intervenne pure la banda di un paese vicino, e tutti gli operai della fabbrica a cui il Valenti apparteneva.

Fecero insomma al povero estinto una dimostrazione pubblica d'affetto dimostrando quanto era amato dai compagni di lavoro.

La penna non è certo atta a descrivere lo strazio dei poveri genitori!

Chi si curò di far loro apprendere la infausta notizia fu certo Zampa Emiliano di Martignacco.

# Dal confine orientale

**Ancora l'aggressione degli sloveni di Servola contro i romagnoli — Indignazione dei triestini.**

La maggior parte degli operai romagnoli sono già partiti da Trieste; i rimasti — poco più di una ventina — pare che riprenderanno i lavori.

Martedì a sera si sono recati alla redazione del *Piccolo* i capi degli operai romagnoli Ernesto Casali e Anselmo Ricci, i quali, anche a nome del contabile Luigi Lucchi, pregarono il giornale di porgere ai triestini i più vivi ringraziamenti di tutti gli operai romagnoli, per la simpatia loro dimostrata in questa occasione. Ringraziarono anche per il fraterno saluto dato dai triestini ai 22 loro compagni, la maggior parte feriti, che l'altra sera partirono per il loro paese.

L'ottimo *Piccolo* scrive:

«La nefanda aggressione patita dai romagnoli ha aperto in ogni cuore benefatto una piaga profonda e sanguinosa che è ben lontana dal rimarginare. Anzi, se vogliamo esprimere l'animo nostro, cui, lo sappiamo benissimo, consente l'intera cittadinanza, dovremo francamente dichiarare che lo sdegno e l'orrore suscitati dalla tragedia di sabato, in questi ultimi tre giorni, che dovevano essere dedicati alla riparazione più intera e più solenne, non si sono che approfonditi ed accresciuti.

«Se gli operai romagnoli non saranno ammessi a continuare i lavori che si sono assunti e che l'impresa s'è obbligata a fornir loro che cosa succederà? Che l'impresa sarà tenuta a pagar loro un indennizzo corrispondente al guadagno, che avrebbero ricavato dalla prestazione del lavoro stipulato nel contratto; e ciò perchè la legge industriale stabilisce chiaramente (e se i romagnoli non lo sanno, si rivolgano all'ispettore industriale) che, in simile caso, l'imprenditore d'un lavoro a cottimo è obbligato al pagamento del compenso pattuito per la prestazione dell'intero lavoro contrattuale.

«Dunque?

«Dunque il diritto dei romagnoli di continuare il lavoro sarà praticamente riconosciuto nel modo più formale e più completo. Ma quale sarà il corollario di questo riconoscimento? Che agli occhi di tutto il mondo civile apparirà manifesto che, alle porte di Trieste, quando dei fanatici brutali vogliano massacrare degl'italiani, altro non resta che disfarsi di questi in fretta e furia, anche a costo di dover pagare l'intero lavoro, per il quale erano stati assunti e alla cui prestazione si rinuncia.

«E siccome, ad appianare le difficoltà alle quali s'appresta questa bella soluzione, sono intervenute tutte le autorità possibili, non esclusi il console generale d'Italia e il luogotenente, sarà lecito proclamare che, qui, al disopra di tutto e di tutti stanno i badili, le zappe e i sassi dei barbari. Così, oltre a commettersi la più clamorosa delle ingiustizie, oltre allo schiaffeggiare nel modo più violento il decoro e il nome di queste contrade, si sarà come additato a gente, la quale non conosce tuttora che l'impulso selvaggio e l'istinto brutale, la via più facile, più celere e più sicura per allontanare gl'incomodi rivali cui la capacità, l'ordine e la morigeratezza rendono in tutto il mondo benevisi e preferiti.

«In tutta questa brutta faccenda ci conforta il pensiero che il nome di Trieste e il prestigio dei triestini rimangono puri e incontaminati; riteniamo tuttavia indispensabile che il sentimento della cittadinanza trovi anche questa volta la sua legale espressione in una manifestazione solenne del Consiglio municipale, che dica ufficialmente al mondo civile come Trieste abbia assistito con orrore alle scene di selvaggia violenza svoltesi alle sue porte».

# Cronaca Cittadina

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Giugno 10 Ore 8 Termometro 16.4

Minima aperto notte 12.2 Barometro 749

Stato atmosferico: vario

Vento: E. Pressione oscillante

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 24.6 Minima 17.2

Media 19. 525 Acqua caduta mm. 66.5

Altri fenomeni:

## Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 4.21 | Leva ore | 14.51 |
| Passa al meridiano | 12.5.45 | Tramonta | 0.48 |
| Tramonta | 19 54 | Età giorni | 10 |

## In appendice

cominciamo oggi la promessa pubblicazione di documenti e note d'archivio che si riferiscono ai memorabili avvenimenti accaduti cent'anni fa.

## I nostri deputati

**L'on. Riccardo Luzzatto e il ponte di Pinzano**

Nella seduta dell'altro ieri, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, al cap. 105 l'on. Riccardo Luzzatto chiese con quali criteri viene fatta la distribuzione dei sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie Accade che un ministro concede un sussidio, e il suo successore lo nega. Questo fatto — a parte ogni altra considerazione — rende necessario che si conoscano almeno le norme che presiedono alla concessione di quei sussidi, se non altro perchè chi li chiede si possa regolare.

Narra di comuni che mentre avrebbero potuto instare perchè il Governo costruisse un ponte a sue spese (implicitamente promesso con una legge ferroviaria) si assunsero la costruzione chiedendo come di legge il sussidio del quarto; ora mentre il precedente ministero riconobbe tale diritto, il ministero attuale, con pretesti, pretende revocare la concessione, il che prova che si procede ad arbitrio.

Il ministro dei L. P., on. Prinetti, rispose che egli non ha fatto mai dipendere da motivi parlamentari la concessione dei sussidi dei quali l'on. Luzzatto si è occupato.

Del resto tale concessione è regolata dalla legge 19 luglio 1896, esistendo un elenco delle strade che hanno diritto a sussidio.

Se fu negato il sussidio ciò prova che l'opera non è fra quelle contemplate dalla legge.

L'on. Luzzatto replicò che il sussidio prima concesso e poi negato era per un'opera compresa nella legge 94; altrimenti non avrebbe fatto quella interrogazione al ministro; che vi era quindi non solo diritto, ma diritto riconosciuto dal governo al sussidio. Ora il governo vorrebbe negarlo, e perciò chiese con quali norme si proceda, os sia con quale diritto si violino i diritti acquisiti.

**Società Protettrice dell'Infanzia di Udine**

A tutto 15 giugno corr. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore tre alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

*a*) dal certificato di nascita

*b*) dal certificato di vaccinazione

*c*) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la Via e il numero di abitazione del concorrente.

*La Presidenza*

**Società Alpina Friulana**

*Programma*

di una escursione proposta per sabato e domenica 12 e 13 giugno 1897.

Col Gentile (m. 2077).

Sabato 12

Ore 17.06 partenza da Udine.
» 18.03 arrivo a Staz. per la Carnia. Da qui in vettura.
» 19.20 arrivo a Tolmezzo. Cena.
» 20.— partenza da Tolmezzo in vettura.
» 22.30 arrivo a Ovaro (m. 521) dove si pernotta.

Domenica 13.

Ore 4.— partenza da Ovaro.
» 4.30 arrivo a Mione (m. 710).
» 7.— arrivo a C. Vallinia (m. 1414). Colazione.
» 8.— partenza da C. Vallinia.
» 10.— arrivo sulla vetta del Col Gentile.

Alle ore 11 circa principierà la discesa per la Forca del Colador (m. 1866) C. Chiarsò m. (1397), Forca di Pani m. (1141) e Fresis (m. 580) fino ad Enemonzo (m. 394) dove si arriverà fra le 14 e 15.

Ore 15.— pranzo a Enemonzo.
» 17.— partenza in vettura per Staz. per la Carnia.
» 19.10 partenza da Stazione per la Carnia.
» 20.05 arrivo a Udine.

La nessuna difficoltà dell'escursione, il panorama estesissimo fanno classificare la gita fra le più belle che si possono fare nella Carnia.

*Spese*: Ferrovia andata e ritorno II classe L. 5.15. Altre spese L. 14 circa.

A tutto il venerdì 11 giugno si accettano le adesioni dei soci.

**Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione in Udine**

In osservanza della disposizione al l'art. 30 dello Statuto, sono invitati i soci in assemblea generale di seconda convocazione nel giorno di domenica 13 giugno corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

*Ordine del giorno*

1. Resoconto sociale al primo trimestre;

2. Comunicazioni della Direzione.

**Campagna bacologica**

Prezzo odierno della foglia con bastone: L. 3, 4, 4.30, 4.50, 5, 5.50, 6, 8 al quintale.

*Prezzi dei bozzoli*

Alessandria 8 — Mercato d'ieri: Bianco gialli, bianco sferici e loro incrocio da L. 1.50 a 2.85.

Asti 8. — Mercato d'ieri: Gialli indigeni super. da L. 2.70 a 2,80; comuni da 2.40 a 2,60; inferiori da 2.10 a 2.30.

Lodi, 8 giugno. Mercato d'oggi: Gialli incrociati indigeni sup. da 2.10 a 2 25; comuni a 1.80;

Lucca, 8 giugno. Mercato di ieri: Superiore da 2.10 a 2.40 — comuni da 1 80 a 2 — inferiori da 1.40 a 1.70.

Modena, 8 giugno. Mercato di ieri: nost. sup. da 2.45 a 2.80; comuni da 1 80 a 2.40; infer. da 1.60 a 1.80.

Verona, 9. Si fecero i seguenti prezzi da L. 2 a L. 2.55; le calcinate salirono sino a L. 4.25.

Pordenone, 9. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.10 a L. 2.35.

**I proprietari di tipografia a Congresso**

Domenica 6 corr. si è riunito a Valdobbiadene il Comitato promotore provvisorio per il Congresso dei proprietari tipografi da tenersi quanto prima in Venezia, e venne deliberato di diramare una circolare tendente a richiamare l'attenzione di tutti i proprietari tipografi del Veneto, nonchè delle ditte editrici e librarie, dimostrante l'urgente bisogno di provvedere e studiare i mezzi per togliere la sfrenata e rovinosa concorrenza che viene da parte dei medesimi praticata fra piazza e piazza nonchè per quella più illecita provocata da ditte fuori provincia, concorrenti in danno dell'industria, del capitale e della mano d'opera.

Tale circolare, descrivente gli scopi principali per la formazione d'un programma-regolamento generale, porterà una scheda che dovrà essere riempita e spedita *non più tardi del 20 corr. mese.*

## IL TEMPORALE DI IERI

### Una scarica elettrica nell'ufficio telegrafico

**I danni avvenuti**

Da qualche tempo è immancabile qualche danno o disgrazia, causata dai numerosi temporali che si susseguono giornalmente.

Durante il temporale del pomeriggio di ieri, appunto, una scarica elettrica alle 17,30, percorrendo i fili, invase l'ufficio telegrafico locale.

La scarica fu visibile perfettamente, perchè non seguita dai fenomeni che ordinariamente la caratterizzano, cioè, non fu la scintilla susseguita dallo scoppio del tuono. La scarica, dalle varie circostanze che la produssero, dev'essere stata formata localmente, e proprio in vicinanza dell'ufficio telegrafico, giacchè ordinariamente quando accadono simili casi, la scarica produce uno scoppio, mentre nel caso attuale penetrò nell'ufficio lungo i fili, tutt'altro che celeramente, producendo una fiammata.

Naturalmente la scarica frazionandosi sui diversi scaricatori dell'ufficio e scaricandosi in gran parte sulla terra, non potè produrre che piccoli danni.

Un apparato *Morse* ebbe le *bobbine* (elettro-calamite) completamente fuse ed il tavolo fu alla superficie carbonizzato. Parecchie viti e parti di altri apparecchi, furono ridotti in pezzi di metallo inservibili.

Altri guasti di minor importanza si ebbero in altri apparati.

Il bagliore della fiamma invase tutta la stanza dove stavano lavorando diversi impiegati che provarono un grande spavento, giacchè poteva succedere qualche disgrazia.

Se uno degli impiegati si fosse trovato a lavorare coll'apparecchio in comunicazione con Trieste, sarebbe stato fulminato!

La scarica fu inattesa e non si poterono prendere le solite disposizioni per escludere le linee, inoltre in quel momento nessun lampo solcava le regioni atmosferiche.

Fu una vera fortuna che la scarica non abbia prodotto maggiori danni e disgrazie.

**Il fulmine ai Rizzi**

Ieri il temporale sul pomeriggio volle lasciar tracce dolorose del suo passaggio anche ai Rizzi di Colugna, dove il fulmine penetrato nell'abitazione di certo Rizzi Stefano per la canna del camino, e girando tutte le stanze arrivò a colpire la moglie Serafini Teresina d'anni 24 circa e la di lei figlia d'anni 3, causando alla prima delle ferite ad un braccio e ad una gamba, alla seconda delle contusioni ad un ginocchio.

Il camino fu distrutto e le camere pure ebbero a soffrire qualche danno.

### Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di maggio 1897

*a*) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5 N. 619 per L. 2329.—
» 5 a 10 » 148 » 1043.—
» 10 a 20 » 10 » 123.—
» 20 a 40 » 2 » 46 50
» 40 in su » — » —.—

Totale N. 779 L. 3541.50
In razioni alim. » 14 » 75.95

Totale 793 L. 3617.45
Riporto mesi precedenti L. 14686.10

In complesso L. 18,303.55

*b*) Ricoverati in Istituti:
Tomadini N. 3 L. 45) L. 90.—
Derelitte » 3 » 45)
Riporto mesi precedenti » 375.—

In complesso L. 465.—

*c*) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:
Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese) L. 28.—
Billia avv. Gio. Batta per designato sussidio » 12.—
Bonassi ragioniere Giuseppe per rinuncia a spese di causa » 10.—
Agenti di Commercio, quoto sulle raccolte offerte da diversi negozianti per l'abolizione regalie I sem. 97 » 114.—

Totale L. 164.—
Riportasi il totale del mese precedente » 960.50

In complesso L. 1124.50

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

### Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio paterno* per quegli alunni delle Scuole Ginnasiali e Tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

## Garibaldini reduci dalla Grecia

Chi fosse passato stamattina per tempo in piazza V. E. avrebbe avuto campo di osservare due garibaldini reduci dalla Grecia.

Essi erano accompagnati da alcuni amici, e sembra che fossero di passaggio per la nostra città per recarsi a Trieste.

Uno di essi portava calzoni verdi scuri, colla camicia rossa, il tutto in uno stato abbastanza deplorevole, manifestante le peripezie di una vita nomade ed avventurosa.

Aveva il segno di una ferita sulla fronte e da quel volto portante i segni dei patimenti e delle privazioni e degli emozionanti momenti della guerra, spirava un aria di mestizia, che impressionò chi lo vide.

L'altro indossava un impermeabile che gli nascondeva l'uniforme da garibaldino.

Ambedue conobbero l'Oreste Tomassi che morì a Domoko (Vedi necrologia in terza pag.).

A proposito del Tomassi, dobbiamo dire che egli non è triestino, come tutti credettero, perchè lo videro a Trieste dove fu alla Redazione del *Piccolo* per salutare ed avvertire della sua partenza per la Grecia, salpando poscia in compagnia con altri triestini.

**Programma**

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore **20** alle **21.30** sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Tiro a Segno » — Berretta
2. Ouverture « Op. 24 » — Mendelssohn
3. Valzer « Illusioni » — Monticco
4. Quartetto e finale ultimo « Rigoletto » — Verdi
5. Finale III « Gioconda » — Ponchielli
6. Polka dei signori e delle signorine nel ballo « Sport » — Marenco

## CRONACA GIUDIZIARIA

**IN TRIBUNALE**

*Udienza 9 giugno 1897.*

Sporeni Alberto di Giovanni, d'anni 49, da Udine, mediatore, e Faut Ferdinando fu Pietro, di anni 54, da Udine, macellaio, imputati di furto in danno di Mattioni Giacomo, furono condannati lo Sporeni a mesi 4 e giorni 20 di reclusione ed il Faut a giorni 58 della stessa pena ed a lire 50 di multa, nonchè negli accessori di legge.

**Onoranze funebri**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

*Comencini Anna*: Marni famiglia L. 2, Pitacco ing. Luigi l. 1, Volpe comm. Marco lire 1, Valentinis dott. Gualtiero l. 1, Barci Luigi l. 1, Dal Torso nob. Enrico l. 2, Dal Torso nob. Angelina Romano l. 2, Grifaldi Giovanni l. 2, G B. Duodo l. 1, Maraini Grato l 1, Malignani Arturo l. 1, Pellarini Giovanni l. 2, Duodo-Tavosani Luigia l. 2.

—

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

*Della Chiave Anna Comencini*: Rea Gio. Battista L. 1, Cossutti Luigi l. 1, Taddio Giuseppe l. 1, Nesman-Antonini Rosa l. 2, Franceschinis Pietro l 1, Chiussi Aleardo 2, Clodig cav. prof. Giovanni l. 2, Famiglia Farra l. 2, Quaglia Pietro l. 1, Famiglia Canciani l. 2, Del Fabro cav. Enrico lire 1.

—

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

*Anna Comencini nata nob. della Chiave*: il sig. Francesco Leshovic offre L. 3.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

*Comencini Anna*: Schiavi Teresa L. 1, Luzzatto prof. Fabio l. 1, Luzzatto dott. Oscar lire 1.

—

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

*Anna Comencini nob. della Chiave*: Corpo insegnante del R. Liceo Ginnasio Iacopo Stellini lire 17.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

*Anna Comencini*: Schiavi avv. cav. L. S. L. lire 1.

## Un italiano che scopre pietre luminose in America

Da San Francisco di California, 7 maggio:

Un'interessante scoperta venne fatta giorni sono da un agricoltore italiano di Union Island (Hockton).

Egli, tornato a casa verso sera, si dimenticò di aprire lo scaricatoio dell'acqua d'irrigazione.

Verso la mezzanotte, svegliatosi e ricordatosi della dimenticanza fatta, saltò dal letto, si svestì e scese nel campo. Egli trovò che l'acqua non avendo trovato un'uscita, si era alzata considerevolmente, inondando il campo e portando via una parte dei prodotti. Egli si fermò a riparare alla meglio e all'oscuro il danno fatto e, rivolgendosi verso il luogo ove l'acqua era straripata, vide una strana luce partire da quel luogo. Da una visita più accurata osservò che l'acqua aveva fatto un buco nel terreno per una profondità di circa 3 piedi e per una larghezza di circa sei nel tondo, del quale si vedevano degli oggetti luminosi. L'uomo volle accertarsi di cosa trattavasi ed affondò la mano dentro l'acqua che copriva ancora il buco per la metà.

Egli ne estrasse un piccolo ciottolo della grossezza di una nocciuola. Questo era bianco e liscio e mandava una luce abbastanza viva per poter distinguere l'ora nell'orologio. L'italiano asciugò la pietra col suo fazzoletto, ciò che le diede più splendore, e, dopo aver raccolte altre pietruzze di varia forma e grossezza, s'incamminò verso casa.

Entrato nella sua stanza da letto, depose i sassi su di un tavolino e, senza accendere il lume, potè facilmente distinguere ogni oggetto della sua camera dalla sola luce che i ciottoli emanavano. La mattina di poi il giovanotto raccontò la scoperta ai suoi compagni di lavoro, e messe le pietre dinanzi ai loro occhi, rimase sorpreso di vedere che queste avevano perduto la loro fosforescenza. I suoi compagni cominciarono a burlarlo e dirgli che aveva sognato, ma verso sera le pietre riacquistarono le loro proprietà, ed ora il giovane è convinto di aver fatto una scoperta di qualche valore.

Ora chiederà al Governo un decreto di concessione.

Qualcuna di quelle pietre verrà mandata al dipartimento scientifico degli Stati Uniti allo scopo di conoscerne il loro carattere.

IN MORTE

## del dott. ORESTE TOMASSI

caduto alla battaglia di Domoko

Tra i nostri morti nella guerra ellenica vi è pure il dott. *Oreste Tomassi* figlio del cav. ing. Adolfo, già direttore della ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Egli nacque in Voghera e poi stabilitosi con la famiglia a Viterbo compì in quel Liceo gli studi. Allora voleva indossare l'abito del Missionario per portare con eroica abnegazione di sè stesso la verità e la luce tra i popoli inospitali. Consigliato a frequentare l'Università si laureò in legge e si recò a Vienna per perfezionarsi nella lingua tedesca. Quando sorta la questione della Grecia partì di là, si unì alla colonna Ricciotti e nella battaglia di Domoko, il 17 maggio scorso, incontrò valorosamente la morte, illustrando la bandiera della nostra nazione.

Oh Oreste! tu combattesti coll'eroismo proprio degli italiani, affermando che:

L'antico valor negli italici cor non è ancor morto.

Cadesti unito ad altri giovani valorosi. Sia gloria a Voi! — Dormite là in quella classica terra, lontani dalla Patria, lontani dal sorriso del cielo natìo, vicino alle gloriose Termopili e al campo di Cheronea, che ci rammentano la prima e l'ultima battaglia della libera Grecia. Le vostre esistenze spente nell'aprile degli anni, non furono indarno immolate, la vostra morte sia d'esempio e di sprone ai posteri. Quando una nobile idea fa dei martiri, la storia segna i loro nomi nelle sue eterne pagine con aurei caratteri, così sarà di Voi, illustri estinti, che vi mostraste degni successori dei tanti e tanti eroi, caduti per la libertà della Patria.

E tutti, fatta astrazione da ogni principio politico, devono tributare a Voi lodi, che con islancio d'italiana generosità, deste la Vostra vita per la difesa d'una nazione lasciata dalla diplomazia in balìa del barbaro turco.

*Alla Famiglia Tomassi,*

Come fulmine a ciel sereno rilevammo la morte dell'amatissimo Oreste. Era una rara esistenza, di quelle proprio che Dio se le vuole. Il pensiero di non rivederlo, raccapriccia, ma il pensiero ch'Egli è morto per un atto il più umanitario, qual'era quello di liberare un popolo da una barbara schiavitù, serve a temprare lievemente, l'immenso dolore.

Salve al nostro Oreste! Egli dalla misera terra, per la quale non era nato, è salito in alte sfere luminose a raccogliere il premio delle sue elette virtù.

Non gli sono concessi i fiori simbolici che lasciano un linguaggio così espressivo sulle tombe degli estinti, a Lui dunque il ricordo, fiore gentile delle anime nostre, a Lui il ricordo che per scorrer degli anni e degli eventi, non morrà.

A Voi rassegnazione, forza e coraggio!

Udine 10 giugno 1897.

*A. I. Tommasi*

## Telegrammi

### Il plico a Montecitorio

Roma 9. Stamane, durante la seduta della Camera, un individuo gettò un plico nell'aula.

Arrestato, disse di essere Marioni Rocco, nativo di Ripi, di anni 43. Fu per dodici anni inserviente al Ministero della Istruzione Pubblica e venne licenziato nel 1891. Adesso era disoccupato. Gettò la istanza per domandare giustizia e lavoro.

### I principi di Napoli

Napoli 9. I principi di Napoli, festeggiati lungo il viaggio, sono arrivati alle 18.45, ossequiati alla stazione da tutte le autorità, dalle notabilità cittadine, da moltissime signore, ed acclamati entusiasticamente dalla folla.

I principi di Napoli salirono in carrozza, invitandovi a prender posto il sindaco, e quindi si diressero al palazzo reale. Nei pressi della stazione, lungo il rettifilo e in via Toledo si accalcava una enorme folla, che acclamò freneticamente i principi al loro passaggio. La carrozza dei principi era seguita da moltissime carrozze private ed attorniata da molti popolani che la rincorrevano acclamando.

Arrivati i principi alla reggia, la folla si riversò in piazza del Plebiscito, applaudendo freneticamente i principi, che si affacciarono due volte al balcone per ringraziare. Quindi i principi ricevettero la Giunta municipale. Domani riceveranno le altre autorità.

## Bollettino di Borsa

Udine, 10 giugno 1897

| | 9 giug. | 10 giug. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti ex coupons | 93.20 | 98.85 |
| » fine mese | 99 30 | 93.52 |
| detta 4 ½ » | 108.50 | 108.25 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 99.— | 99.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 312.— | 313.— |
| » Italiane 3 % | 307.— | 306.25 |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 475.— | 482.— |
| » » » 4 ½ | 500 — | 502.— |
| » Banco Napoli 5 % | 427.— | 427.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 469.— | 469.— |
| Fondi Cassa Risp. Milano 5 % | 514 — | 514 — |
| Prestito Provincia di Udine | 10[illegible].— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 752 — | 748 — |
| » di Udine | 125.— | 125 — |
| » Popolare Friulana | 130.— | 130.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto | 263.— | 265.— |
| Società Tramvia di Udine | 65 — | 65.— |
| » ferrovie Meridionali | 705.— | 716.— |
| » » Mediterranee | 532.— | 536.50 |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 104.9[illegible] | 104.82 |
| Germania » | 129 20 | 129.15 |
| Londra | 26 33.— | 26.32 |
| Austria-Banconote | 2.20.25 | 2.20.15 |
| Corone in oro | 1.10.— | 1.10.— |
| Napoleoni | 20.92 | 20.92 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 95.30 | 95 35 |
| | —.— | —.— |

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 10 giugno **104.87.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*



























Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.